

# Concessionari autostradali, stop alle deroghe sugli appalti

Mauro Salerno

ROMA

Disco rosso ai paletti meno rigidi su subappalti, appalto integrato e lavori in house dei concessionari autostradali nel parere sul decreto correttivo alla riforma degli appalti approvato ieri dal Parlamento. Il documento, varato sullo stesso testo dalle commissioni Lavori pubblici di Camera e Senato, al termine del lavoro certosino svolto dai due relatori Stefano Esposito e Raffaella Mariani, è l'ultimo atto prima del via libera definitivo al Dlgs che arriverà al Consiglio dei ministri la prossima settimana, giusto in tempo per non perdere l'appuntamento con la Gazzetta del 19 aprile.

Il parere giudica fuori delega tre misure previste dal decreto e condiziona l'ok dei parlamentari ad altre 83 correzioni da apportare al testo messo a punto

dal governo per correggere le criticità riscontrate in questo primo anno di applicazione della riforma appalti (Dlgs 50/2016). L'alt per eccesso di delega riguarda la scelta di rendere facoltativa l'indicazione di una

## L'ALTRO STOP

I parlamentari chiedono di confermare il limite per i subappalti: non oltre il 30% dell'importo del contratto

terna di subappaltatori, con l'offerta, la deroga al divieto di appalto integrato (assegnazione congiunta di progetto e lavori) per le opere urgenti e le deroghe all'obbligo di mandare in gara l'80% degli appalti per i concessionari autostradali.

Molte delle «condizioni» poste dalle Camere riguardano gli aspetti più delicati del sistema dei contratti pubblici. In prima fila ci sono le norme sui subappalti. Il parere chiede di confermare il tetto al 30% sull'intero ammontare del contratto (bypassando le indicazioni arrivate da Bruxelles che invece chiedono di eliminare i vincoli) e di autorizzare i subaffidamenti soltanto a imprese qualificate. Diverse le misure per le autostrade in scadenza. Il parere concede un anno in più (36 mesi invece di 24) per effettuare le gare e una soluzione per dare copertura normativa all'assegnazione in house di alcune concessioni (gli indizi conducono ad Autobrennero e Autovie Venete), tramite la formula del controllo analogo esercitato dal Mit su società costituite da hoc. No alla possibilità di autorizzare appalti

al massimo ribasso per questioni di urgenza e tetto del 30% al punteggio da attribuire al prezzo nelle offerte più vantaggiose.

Il parere apre alla possibilità di semplificare le gare di importo inferiore al milione, utilizzando il metodo anti-turbativa. E lascia al Governo il compito di valutare se alzare questo tetto, come richiesto da Comuni e Regioni, oltre che dai costruttori. Una stretta arriva sui piccolissimi appalti (tra 40 mila e 150 mila euro): nelle procedure negoziate per i lavori bisognerà invitare 15 imprese invece che cinque (si passa da 5 a 10 per servizi e forniture). Nelle procedure sotto al milione viene anche prevista la possibilità di riservare il 50% dei posti alle Pmi locali.

Molti i suggerimenti arrivati dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone fatti propri dal Parlamento. Tra questi, anche quelli di applicare a tutti gli arbitrati le norme più severe previste dal nuovo codice e di eliminare il Durc per congruità, per non affrontare rischi di rallentamento delle operazioni di appalto.